

# La morale del referendum

**LUIGI MANCONI**

**L**a secca sconfitta nel referendum sulla legge 40 non va rimossa. Solo se avremo la capacità di indagare con intelligenza le sue cause profonde, saremo in grado di ricavarne una lezione salutare. Il primo errore da evitare è quello di accogliere lo stereotipo che buona parte dello schieramento del Sì e buona parte di quello astensionista già stanno alacremente accreditando: ovvero "ha vinto l'Italia clericale". O, in termini appena più sofisticati, ha prevalso l'egemonia della Chiesa cattolica sul terreno della morale e dei valori. Che lo si dica con sollievo o lo si viva come un incubo, resta una rappresentazione errata, contraddetta da tutti - tutti! - i dati relativi all'identità (alle molte identità) della nostra comunità nazionale. E contraddetta in primo luogo dall'analisi della stessa Conferenza episcopale italiana, che - ancora poche settimane fa - parlava, con allarme, dei processi di "secolarizzazione" che attraversano la nostra società. Ed è stato proprio il cardinale Camillo Ruini a evocare la "scristianizzazione" e ad affermare - in un'intervista rilasciata a Marco Politi nel 2003 - che "oggi, come in secoli molto remoti, la Chiesa deve preoccuparsi di far nascere il cristiano". E ancora: "siamo in presen-

za di un agnosticismo diffuso, che fa leva sulla riduzione dell'intelligenza umana a semplice ragione calcolatrice e funzionale". È escluso che il poco tempo trascorso da quelle affermazioni abbia modificato così radicalmente la situazione da trasformare l'"agnosticismo diffuso" in un altrettanto diffuso fervore religioso. È un motivo ulteriore - e particolarmente significativo - e particolarmente significativo, considerata la fonte - per abbandonare interpretazioni schematiche. Azzardo, quindi, una bozza di analisi alternativa e - con sovrano sprezzo del pericolo - provo ad argomentarla. Il 13 giugno ha vinto, chiamiamola così, la "morale cattolica", perché - nonostante la sua condizione di minorità - è l'unica tuttora presente nella società nazionale, nella sua memoria storica e nel suo senso comune; e questo prescinde dallo scarto sempre più ampio tra i principi di quella morale e gli stili di vita maggiormente diffusi. E, poi, perché quella morale è l'unica attiva nell'arena pubblica; l'unica coerentemente definita; l'unica riconoscibile; l'unica che disponga di testimonial credibili (vuoi mettere, tra Camillo Ruini e Sabrina Ferilli...), di una rete articolata di proprie agenzie locali (oltre 25000 parrocchie), di un linguaggio immediatamente comunicativo e dal "cuore antico". Quel "cuore antico" conta moltissimo, evidentemente, perché offre un qualche vocabolario e una traccia di riferimento, un segnale di direzione (ancorché vago) e un modello di comportamento (ancorché approssimativo) per non smarrirsi su ter-

reni sconosciuti e davanti a quesiti inediti. Ne deduco che i punti essenziali dell'attuale "situazione morale" possono essere sintetizzati come segue, partendo dal dato referendario: 1. La morale tradizionale, di ispirazione religiosa (in Italia, quella di derivazione cattolica), di fronte ai nuovi dilemmi etici, offre le sue risposte, fatte proprie con convinzione da circa un quarto della società e accettate - per assenza di alternative - da circa un altro quarto; 2. quei dilemmi riguardano nuove questioni etiche e antiche questioni etiche che vanno assumendo forme assolutamente originali (qual è il limite della vita e della morte?); 3. la morale tradizionale non è la sola che sopravviva in un vuoto creato da una sorta

di, dolore e accanimento terapeutico, trapianti di organi ed eutanasia...); 4. tali questioni tendono ad assumere - tutte - valenza pubblica e a chiedere - tutte - traduzione giuridico-legislativa in norme poste a tutela di diritti; 5. emergono, faticosamente, risposte morali diverse da quelle previste dalla morale tradizionale, che legittimano soluzioni legislative differenti; 6. questo determina conflitti, che non sono evitabili e tendono, piuttosto, a moltiplicarsi e ad assumere un peso crescente nello spazio pubblico e nella stessa competizione politica. La vicenda del referendum sulla fecondazione assistita può essere letta attraverso questa sequenza e tenendo conto di alcuni precedenti, non limitati al quadro ita-

due volte sbagliato: perché sono essi che inseguono noi e ci interpellano e ci incalzano, ponendo quesiti che riguardano il nostro vissuto e il nostro destino. E, poi, perché - se quei temi non vengono affrontati - trovano comunque delle soluzioni: e sono le soluzioni ispirate dalla morale tradizionale, suscettibili di condizionare le nostre esistenze, di limitare le nostre opzioni e, in molte circostanze, di determinare grande sofferenza. Si guardi alle più recenti vicende. Al di là della tattica scelta (il referendum), non dubito che la legge 40 andasse profondamente emendata: perché dà una risposta morale parziale - e, tuttora credo, minoritaria - a un cruciale tema etico-giuridico; e perché quella risposta (quella legge) produce più sofferenza di quanta ne limiti.

Per converso, il disegno di legge dei Democratici di sinistra sulle unioni civili offre una risposta normativa intelligente a una questione di notevole rilievo, imposta dalle trasformazioni nella sfera della sessualità e nelle fenomenologie delle forme coniugali; e può ridurre la sofferenza di molte coppie non riconosciute. E' una battaglia eludibile? Credo proprio di no. Se non la poniamo noi nella sfera pubblica, altri la porranno. E' nelle cose. E' nei conflitti politici di mezza Europa e degli Stati Uniti e nell'agenda delle decisioni di tutte le Corti costituzionali.

Detto tutto ciò, la gran parte del lavoro resta da fare. Una cosa sola mi appare chiara come il

sole. Il rifiuto della morale tradizionale non può avvenire in nome del pragmatismo e nemmeno della semplice affermazione del principio dell'autonomia individuale. Ciò non risulta più sufficiente. I temi morali prima evocati, le grandi "questioni di vita e di morte", esigono risposte morali. Così è stato fatto - ma solo in parte - in occasione del dibattito sulla procreazione assistita, quando gli astensionisti hanno voluto contrapporre il "partito della vita" a quello della "selezione eugenetica". Non si è riusciti a impedire che quella fosse la (falsa) rappresentazione del conflitto in atto. Analogamente, se si consente che a proposito di unioni civili - il "partito del matrimonio eterosessuale" si contrapponga a quello "del libertinaggio", siamo fritti. Ma così non è, e non è nemmeno inevitabile che appaia. E per una ragione di sostanza: nelle domande del movimento omosessuale c'è un robusto fondamento morale; ed è morale, innanzitutto, la richiesta di riconoscimento della propria identità e della propria forma di relazione, quando ispirata alla mutualità, a un progetto comune, a un'idea di futuro condiviso.

Per concludere. Al di là della proposta di metodo (fondare e argomentare in termini morali le proprie opzioni e la loro trascrizione normativa) qual è la base etica di una morale diversa da quella tradizionale? Innanzitutto, è chiaro che, oggi, non disponiamo di un corpus compatto e coerente di "valori alternativi"; e proprio perché il riferi-

mento è a codici morali ancora in formazione, parziali e, per certi versi, provvisori: ovvero in via di sperimentazione. Ma, comunque, CODICI MORALI: combinazioni di valori e norme, cioè, che orientano i comportamenti individuali e di comunità; e dai quali discendono i fini delle azioni. Dunque, una PLURALITÀ di codici morali. Ma questo non comporta, di necessità, quel "relativismo" del quale si paventa la "dittatura": e proprio perché, in quella pluralità di codici, non c'è alcuna forma di indifferenzismo etico; c'è, piuttosto, ricerca e fatica: c'è amore della verità e, insieme, della libertà. E a unirli, quei diversi codici, c'è un'idea di razionalità dove l'autonomia individuale intende tener conto della categoria di responsabilità sociale, senza mai sacrificare a quest'ultima la tutela rigorosa della prima. Ed è qui il nodo più aggrovigliato: perché la "vecchia morale" così come le "nuove morali" vivono tutte la medesima tensione tra sfera individuale e vita collettiva e tra indipendenza del soggetto e senso della comunità. Ma - è questo il dato che scombina le carte - oggi risulta invertito il processo di fondazione del sistema di valori e, conseguentemente, di costituzione dei diritti. Nelle "nuove morali", il percorso costitutivo è quello che va dall'individuale al collettivo, e non viceversa. Da qui, esattamente da qui, si deve partire.

(Qualcuno forse noterà che in questo articolo mai si parla di "laici e cattolici". E' un caso? No, non è un caso).

## È chiaro che oggi non disponiamo di un corpus coerente e compatto di "valori alternativi" ma solo di codici morali provvisori, parziali e ancora in fase di sperimentazione

liano: il terzo dei grandi confronti televisivi tra Gorge W. Bush e John Kerry si tenne esattamente su tali questioni; e sono tali questioni (l'aborto e l'eutanasia, le unioni tra omosessuali e la manipolazione degli embrioni) che lacerano le opinioni pubbliche dei paesi democratici e costituiscono la posta in gioco di grandi conflitti politici. Pensare di evitarli, quei conflitti, è

chiesta con i poteri della magistratura con il compito di accertare: 1) "la provenienza dei finanziamenti utilizzati nelle scalate, la loro natura, i collegamenti con società collocate nei paradisi fiscali, i comportamenti delle banche erogatrici del credito"; 2) "la provenienza dei capitali importati (60 miliardi di Euro) con lo scudo fiscale di Tremonti ed esportati illegalmente, per verificarne proprietà, trasparenza, legalità", dal momento che alcuni inquisiti e arrestati per reati gravi hanno già detto di avere utilizzato lo Scudo.

I problemi sono vitali per l'avvenire dell'economia del paese oltre che per la democrazia. Infatti, non sfugge a nessuno che una massa enorme di denaro scarsamente trasparente, del quale non si conosce la provenienza, tende a sostituire l'economia reale con una economia di carta e a fare dell'Italia, per usare le parole di Montezemolo, una "disneyworld per speculatori di borsa o immobiliari". Così come non sfugge a nessuno che nel paese non è in atto alcuna battaglia per impadronirsi di una qualsiasi industria. Invece sono mobilitati decine di studi legali per impadronirsi di un pezzo fondamentale dell'informazione e

di alcune banche. Insomma, il denaro facile vuole centri di potere e istituzioni come banche, assicurazioni, società finanziarie, quasi tutte con propaggini nei paradisi fiscali, che producono altro denaro facile. A questo punto, c'è da augurarsi che all'interno del centro sinistra la si smetta con veleni e sospetti e si assuma una posizione comune e seria, come quella di sostenere la costituzione della Commissione di inchiesta proposta dal Cantiere. Tanto più necessaria se si tiene conto di due novità degli ultimi giorni: L'Economist, seguito dal NEW York Times ha preannunciato la deflagrazione della bolla immobiliare, già partita in Australia, che investirà tutte le economie del mondo, e con particolare virulenza gli Stati Uniti, dove la Federele Reserve sta già intervenendo sui tassi. Sylos Labini, che ne scrive dal 2003, è convinto che il terremoto economico sarà di proporzioni simili alla crisi del 29. Tutti gli uomini di Berlusconi (Romani, Comincioli, Martusciello, Cantoni) difendono gli immobiliari. È casuale? La fabbrica di Prodi non dovrebbe pensare alle contromisure chiamando a raccolta quanti possono dare qualche contributo?

## Una figura meschina

SEGUE DALLA PRIMA

Il fatto è che Berlusconi, premier notoriamente circondato da enorme prestigio internazionale, ha deciso di dare lustro anche alla sua fama di infallibile playboy. E ha raccontato di avere ottenuto per Parma la sede dell'Authority alimentare facendo la corte al presidente della Finlandia, che è una donna. L'incredibile frase, degna di un bullo che le spara grosse al bar, qui da noi ha suscitato qualche risatina compiaciuta mentre i giornali (con rare eccezioni) hanno confinato la gaffes nei pezzi di colore. La gentile signora Halonen, però, non l'ha presa affatto bene, cosa del tutto naturale ma solo per chi vive al di fuori degli italici confini.

Infatti, nel paese che sorride compiaciuto davanti a un ministro delle Riforme che propugna castrazioni e giustizia sommaria cosa volete che sia un presidente del Consiglio che mette in imbarazzo con sottintesi sessuali i capi di stato stranieri e ama fare il gradasso nei più alti consessi (dove in passato si era già esibito mostrando le corna a tutto il mondo e dando del nazista a un parlamentare tedesco)? In Finlandia, e nel resto del mondo civile, un uomo politico del genere non è concepibile. In Italia invece c'è e da quasi cinque anni esporta discredito e fa il presidente del Consiglio.

# Immobiliaristi, consigli per la trasparenza

**ELIO VELTRI**

**L**un editoriale del 15 Aprile 2005 dal titolo "Il mercato e il teatro delle ombre", Ferruccio De Bortoli ha denunciato la scarsa trasparenza dei capitali utilizzati per le scalate alle banche (Antonveneta e BNL) e al Corriere della Sera. Il direttore del Sole 24 Ore ha scritto: "Alcuni immobiliari, dai Ricucci, ai Coppola, agli Statuto, che potremmo definire con tutto rispetto nouveaux entrepreneurs mostrano in pubblico più se stessi che i loro bilanci. In maggioranza non sono quotati. Da dove arrivano tutti quei soldi?". L'articolo di De Bortoli terminava con queste parole: "Colpisce poi una certa simpatia che alcuni di loro suscitano nell'opposizione, a conferma che il centro sinistra quando sceglie compagni di viaggio nell'economia e nella finanza spesso sbaglia. E di grosso.". La denuncia del direttore del Sole 24 Ore è stata seguita da alcuni interventi allarmati e dal silenzio del governo e dei partiti politici, anche di centro sinistra. Diego Della Valle, in una tavola rotonda organizzata da Confindustria, rivolto a Bersani ha sottolineato il silenzio del centro sinistra di fronte all'assalto dei "lanzichenecchi". Sui silenzi dell'Unione sono ritornati il Manifesto: "come mai il centro sinistra è stato così silente sul terremoto che ha investito il sistema bancario"; Europa: "OPA, scalate e sinistra distratta"; Corriere Economia: "un filo rosso da Craxi-Bagnasco a D'Alema-Colaninno fino all'attuale simpatia per gli immobiliari: l'illusione di riformare creando un anti-establishment". A quel punto Rutelli e Bassanini hanno invitato la sinistra a prendere le distanze. Il clima nell'Unione, già in difficoltà, si è arroventato dopo l'intervista di Rutelli al Corriere e la pubblicazione di Diario di Deaglio, che ha sbattuto in copertina la faccia dei tre immobiliari con il titolo: "compagno Ricucci", parlando di presunti rapporti di D'Alema con l'immobiliarista che scala il Corriere. La replica di D'Alema è stata immediata e al fulmicotone. Con due interviste all'

Unità e alla Stampa, ha attaccato "cretini e mascalzoni", denunciato il clima di "veleni" nel centro sinistra e ha affermato con forza che lui, questo Ricucci, neanche lo conosce. Diario dice di credere a D'Alema, ma non demorde sui rapporti tra immobiliari e finanza rossa e nel numero in edicola, ricorda la dichiarazione di Velardi al Corriere: "Ricucci cos'ha, la rognna?" e quanto ha scritto il Riformista, giornale di cui Velardi è editore: "Gli outsider, i lanzichenecchi, gli immobiliari, i redditieri" non sono un problema per il capitalismo italiano, anzi ce ne vorrebbero di più. Alle polemiche, però, non ha fatto seguito alcuna iniziativa politica seria, e sono diventate più pesanti per l'entrata in campo di un personaggio come l'ingegnere De Benedetti, il quale, va per le spicce e in una intervista televisiva ripresa da Repubblica e da altri giornali afferma: "Non è vero che tutti i quattrini sono uguali. La massima "pecunia non olet" non vale sempre perché bisogna vedere quali sono le mani che la toccano. Ricucci? Non lo conosco, non posso giudicare. Costato che viene definito immobilista qualcuno di cui non si conosce quali fondamentali operazioni immobiliari abbia

fatto. Si sa, invece che qualche anno fa faceva l'odontotecnico. Panna montata". I soldi, dice l'ingegnere" nascono dalla facilità di accesso al credito e dalla grande liquidità che c'è in giro". La partita è tanto importante e impegnativa che Ricucci è stato costretto a "girare" al Sole il suo certificato penale e il giornale di Confindustria l'ha rispedito al mittente perché "il documento esibito è esclusivamente per uso amministrativo e pertanto non compaiono le sentenze per le quali è prevista per legge la non menzione". A questo proposito Gianni Barbacetto su Diario ricorda alcuni "incidenti" professionali e giudiziari di Ricucci e il nome del più stretto collaboratore dell'immobiliarista, vicino ad ambienti siciliani, "già denunciato per riciclaggio" e indagato dai magistrati di Milano perché il nucleo valutario della guardia di finanza lo ha bloccato a Chiasso e gli ha sequestrato "documenti finanziari su società offshore e operazioni riservate che stavano prendendo la strada dell'estero". L'unica iniziativa politica e istituzionale l'ha presa il Cantiere: nei prossimi giorni Occhetto e Falomni presenteranno una proposta di legge, già scritta, per la costituzione di una commissione di in-

tra Ds (solo i parlamentari, nazionali ed europei, sono 26) versano regolarmente le loro quote, pari al 41% dell'indennità mensile (51% per gli eletti a Roma). Sono molti, molti più soldi di quanti l'area non ne riceva. Verso la cassa milioni di euro, dalla cassa migliaia. Naturalmente le minoranze partecipano anche attivamente, con piena responsabilità, a tutte le iniziative di finanziamento del partito, a cominciare dalle Feste dell'Unità. Cordialmente

Fabio Mussi

## Precisazione/1 A proposito di finanziamenti

Caro Padellaro, l'Unità di martedì 21 giugno riporta la notizia che i "prodiani" della Margherita vorrebbero il 20% del finanziamento pubblico del partito, come sarebbe garantito al "Correntone Ds" dall'art.11 dello Statuto. Non vorrei che arrivasse ai lettori una falsa notizia. È vero che ci sarebbe l'art. 11 dello Statuto, ma alle "aree organizzate" (e quella che rappresenta tra le sue legittimità da quasi 30.000 iscritti

che l'hanno votata al Congresso) non viene trasferito alcun finanziamento fisso. Finora l'accordo è stato questo: qualche volta la Tesoreria finanzia qualche iniziativa pubblica. Dal Congresso ad oggi, una sola: il seminario nazionale («La sinistra che verrà») tenuto a Firenze il 13 e 14 maggio (salvo la pubblicazione degli atti, che è autofinanziata). Fine del discorso. In compenso, gli eletti che aderiscono alla sini-

## Precisazione/2 A proposito di avvocati

Nel mio articolo «La palla al balzo» del 16 u.s., nel descrivere l'attuale situazione italiana, ho scritto fra l'altro: «... piduisti, mafiosi, corruttori di giudici, avvocati dello Stato che difendono i mafiosi». Non intendevo ovviamente, nello specifico, l'Avvocatura dello Stato, dunque volentieri rettifico «avvocati dello Stato» con «avvocati nelle Istituzioni - parlamentari e sottosegretari - che difendono mafiosi». E poi mi chiedo: ma parlamento e ministeri non sono una parte dello Stato? Oppure lo Stato dov'è?

Antonio Tabucchi

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vcario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicotte</b> <b>Rinaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis</b>, <b>Francesco D'Ettore</b>, <b>Giancarlo Giglio</b>, <b>Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 204451 fax 055 2466499</p>		<p>Stampa • <b>Sabo S.r.l.</b>, Via Carducci 26 • <b>STS S.p.A.</b>, Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct) • <b>Sies S.p.A.</b>, Via Santi 87 Polesine Dagliano (Ri) • <b>Litossid</b>, Via Carlo Pisentini 130 Roma • <b>Ed. Telemat S.p.A.</b> Località S. Stefano, 82038 Vidiano (Br) • <b>Unione Sarda S.p.A.</b>, Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 204451 fax 055 2466499</p>		<p>• <b>STS S.p.A.</b>, Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct) • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b>, 20126 Milano, via Forzetta, 27 • <b>Publikompass S.p.A.</b>, Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 22 giugno è stata di 139.632 copie</p>			